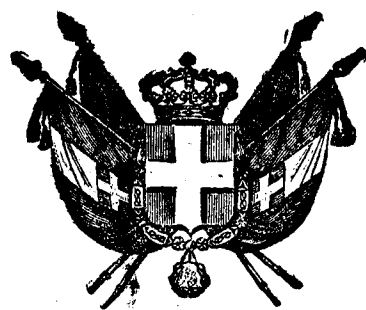
1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 21

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 21 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro della guerra a S. M., in udienza del 30 dicembre 1866, intorno al decreto con cui si introducono modificazioni al servizio d'intendenza militare e si fanno riduzioni nel quadro numerico del Corpo predetto.

SIRE!

Costantemente preoccupato dal pensiero dell'ineluttabile necessità di ridurre alle più strette proporzioni la spesa per i varii rami di servizio dipendenti dal Ministero della guerra, il riferente ebbe già l'onore di proporre alla M. V. alcuni provvedimenti che pur mantenendo l'andamento regolare del servizio nel tempo di pace coll'opera del personale assolutamente indispensabile, consentirono sensibili economie nel bilancio.

Il provvedimento che ora viene sottoposto alla sanzione di V. M. riguarda il servizio affidato al Corpo d'intendenza militare.

Senza punto innovare ai principii fondamentali ai quali s'informa l'instituzione del Corpo d'intendenza militare avvenuta per R. decreto del 26 dicembre 1853, come vennero con Vostri decreti del 1° agosto 1860 e 4 agosto 1861 stabilite norme per regolare il servizio degli ufficii d'intendenza militare, così oggi si propongono alcune essenziali modificazioni dalle quali possono a parere del riferente ripromettersi per l'avvenire considerevoli miglioramenti ed offrono sin d'ora il mezzo di operare una pur notevole riduzione nel personale del Corpo d'intendenza militare.

L'esperienza avrebbe dimostrato che alcune delle attribuzioni che ora si compiono presso gli ufficii d'intendenza militare secondo le discipline speciali dei rispettivi rami di servizio, possono essere altrimenti, con minor lavoro e quindi con maggior speditezza, disimpegnate.

Perfettamente convinto della necessità e della convenienza che ciascuna autorità, corpo, ufficio o funzionario abbia a rispondere verso l'amministrazione centrale delle proprie operazioni nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, il riferente cercò di conformare a questo dettame di pubblica amministrazione gli ordinamenti che verrebbero attivati.

Attualmente il servizio d'intendenza è compiuto per mezzo degli ufficii di dipartimento di divisione e di quelli di sottointendenza militare stabiliti in quelle località, dove avendo sede Consiglii d'amministrazione di Corpi, stabilimenti, instituti militari, ovvero essendo stanziata una guarnigione, a tenore dei vigenti regolamenti è necessario l'intervento di funzionarii d'intendenza.

Nelle località di minor importanza il servizio d'intendenza militare è affidato ai Comandi militari di circondario.

Colla riforma che verrebbe introdotta il servizio d'intendenza sarebbe invece intieramente concentrato negli uffici d'intendenza di dipartimento ed in quelli di divisione militare.

Ivi si compirebbero con altre norme tutte quelle attribuzioni di direzione e di controllo che ora si esercitano dai varii ufficii d'intedenza e sottointendenza militare sparsi nelle provincie.

Estendendo la sfera d'azione dei Consigli d'amministrazione dei Corpi, instituti, stabilimenti sin dove lo consentono i principii di prudente amministrazione e il dovere di controllo che incumbe ai funzionarii delegati dal Ministero ad esercitarlo, e commettendo ai comandi militari di provincia, ai comandanti l'Arma dei carabinieri nelle altre località, quelle poche incumbenze amministrative, che non possono disimpegnarsi dal capoluogo di divisione militare, cessa la necessità di appositi uffici d'intendenza militare.

Disponendo che i corpi, instituti, stabilimenti abbiano essi stessi e direttamente a compiere talune incumbenze che sono ora disimpegnate dagli uffici d'intendenza militare per controllo preventivo, il riferente ritiene non sarà per scemare l'efficacia del controllo medesimo, perchè nel riscontro delle contabilità e dei documenti, che ne sono la conseguenza, si potrà sempre dagli uffici dipartimentali, da quelli divisionali e quindi anche dal Ministero curare ed esigere la esatta applicazione delle discipline regolamentarie.

All'infuori degli uffici dipartimentali e divisionali sarebbero in modo permanente stabiliti uffici d'intendenza militare soltanto nelle città di Venezia e di Mantova perchè l'importanza militare della prima, e la speciale posizione topografica della seconda esigono la presenza di un comando generale militare, ed in conseguenza anche di un apposito ufficio d'intendenza.

Sarebbero perciò soppressi tutti gli uffici di sottointendenza militare che in numero ragguardevole sono ora stabiliti a seconda del bisogno in molte località dello Stato.

Se altri motivi e altre considerazioni non avessero già prima d'ora fatto convinto il riferente della convenienza di sopprimere gli uffici di sottointendenza militare e concentrarne il servizio negli uffici dipartimentali e divisionali, basterebbe il fatto della riunione dei depositi ai propri reggimenti che si sta ora effettuando, e la decretata soppressione dei comandi militari di circondario per mostrarne la necessità.

Colla prima delle due misure viene a riunirsi nei centri principali, dove sono stabiliti gli uffici d'intendenza militare di dipartimento e di divisione, la maggior parte dei Consigli d'amministrazione; d'onde la necessità che gli uffici medesimi avessero a ricevere tale un aumento di personale da far fronte ai crescenti bisogni del servizio.

Colla seconda cessano di esistere le autorità militari secondarie alle quali dovrebbe far capo l'amministrazione per affidare loro le funzioni d'intendenza militare.

Può per altro accadere che per la riunione di più servizi in una data località, ai quali non si possa altrimenti provvedere, sorga il bisogno di stabilirvi un ufficio d'intendenza militare, ed allora il Ministero valendosi della facoltà che gli verrebbe fatta coll'articolo 6 dall'annesso decreto, provvederà coll'instituzione provvisoria dell'ufficio, che sarà soppresso cessando il bisogno.

Gli uffici d'intendenza militare di dipartimento e di divisione esonerati da tutte quelle attribuzioni che possono senza scapito per il servizio essere ad altri affidate, saranno solidamente costituiti e posti in condizione da esercitare, col prestigio che si addice e coll'autorità che è necessaria, l'importante ufficio cui sono destinati.

Attuando i provvedimenti che si propongono alla M. V. per primo risultato ne conseguiranno sensibili economie sulla spesa che importa il Corpo ed il servizio d'intendenza militare.

In fatti, tuttochè l'instituzione dei vari uffici d'intendenza nelle provincie venete e nel territorio mantovano or ora felicemente riunitesi al Vostro Regno abbia richiesto un ragguardevole numero di funzionarii ed impiegati, e così motivata la spesa di oltre cento mila lire all'anno, cionondimeno il nuovo sistema acconsente di far fronte ai cresciuti bisogni e di ridurre il quadro graduale numerico del Corpo e gli assegnamenti relativi a cotanto ristrette proporzioni che più non si potrebbe ottenere senza danno del pubblico servizio.

Il quadro organico del corpo d'intendenza che si sottopone del pari all'approvazione di V. M. pei funzionari reca nel numero una notevole diminuzione in confronto a quello stabilito per il 1866, quando minori erano i bisogni e quindi minori le esigenze degli uffici in fatto di personale.

In considerazione però della maggior importanza e del maggior lavoro attribuito col nuovo sistema agli uffici dipartimentali e divisionali gli assegnamenti varii per indennità di cancelleria, di illuminazione, di trasferte e di combustibili dovettero essere in complesso sensibilmente aumentati.

Tuttavia è assai considerevole la economia che risulta tra la somma necessaria a far fronte a tutte le indennità specificate nella annessa tabella e quella finora stanziata in bilancio per consimili indennità.

Nello annesso schema di decreto nulla è accennato circa le relazioni di servizio colle autorità militari e la dipendenza degli uffici d'intendenza militare, le quali continueranno perciò ad essere regolate dal Regio decreto in data 26 dicembre 1853.

Questo decreto costitutivo del Corpo d'intendenza continuerà ad essere in vigore in ogni sua parte che non sia stata con precedenti o col presente decreto modificata.

Per mandare ad esecuzione il decreto di cui si tratta sarà sollecita cura del riferente emanare precise e particolareggiate istruzioni le quali, giova sperare, verranno a guarentire in ogni miglior guisa gli interessi del pubblico erario ed a porre in grado le autorità ed i funzionari cui riguarda a soddisfare regolarmente al rispettivo loro compito.

Lusingandosi che i suespressi divisamenti abbiano la sorte di incontrare l'approvazione della M. V., il riferente si reca ad onore di sottoporre alla Sovrana Vostra firma lo schema di decreto.

Il numero 3455 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 26 dicembre 1853, con cui venne instituito il Corpo d'intendenza militare, e furono stabilite le sue attribuzioni;

Visti i Nostri decreti del 1° aprile 1860 e 4 agosto 1861 relativi al servizio degli uffizi d'intendenza militare;

Considerando che l'esperienza ed appositi studi avrebbero dimostrato essere conveniente introdurre nel servizio d'intendenza militare alcune modificazioni, che, mantenendo gli attributi fondamentali del Corpo, di direzione e di controllo, rendano più spedite ed efficaci le sue funzioni, e consentano nel tempo stesso di effettuare sensibili economie sulla spesa;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono soppressi gli uffizi di sottointendenza militare.

Al servizio d'intendenza militare sarà provveduto dagli uffizi d'intendenza militare stabiliti nella sede di ciascun dipartimento e di ciascuna divisione militare, i quali assumono perciò la denominazione di *Uffizi d'intendenza militare di dipartimento*, e di *Uffizi d'intendenza militare di divisione militare territoriale.*

Art. 2. Nelle città di Venezia e di Mantova avrà pur sede un uffizio d'intendenza militare, il quale eserciterà le stesse attribuzioni che sono assegnate agli uffizi d'intendenza militare di divisione nella parte di territorio che dipende dal Comando generale di città e fortezza.

Art. 3. Gli uffizi d'intendenza militare di dipartimento riuniscono in sè anche il servizio dell'uffizio d'intendenza militare della divisione, il cui Comando generale ha sede nella stessa località.

Art. 4. Alla direzione di ogni uffizio di dipartimento è proposto un intendente militare.

Gli uffizi d'intendenza militare di ciascuna divisione sono retti da un intendente militare, o da un commissario di guerra, secondo che la importanza del servizio nella divisione sarà per richiedere.

Art. 5. Al servizio d'intendenza militare nelle provincie sarà provveduto secondo le istruzioni che darà il Nostro ministro della guerra, dal comandante militare della piazza, ed in difetto dall'uffiziale comandante dell'arma dei carabinieri Reali.

Le dette autorità eserciteranno le incumbenze d'intendenza militare sotto la direzione e la dipendenza dell'uffizio d'intendenza militare della rispettiva divisione.

Laddove manchi il comandante della piazza e quello dell'arme dei carabinieri Reali, le attribuzioni d'intendenza saranno esercitate dal sindaco nei modi e nei limiti stabiliti dai regolamenti.

Art. 6. In quelle località dove, per la riunione di più servizi, per la importanza o la specialità di essi, non si possa altrimenti provvedere, potrà il Nostro ministro della guerra instituire un uffizio di intendenza militare, il quale dipenderà da quello della rispettiva divisione, e sarà soppresso quando ne sia cessato il bisogno.

Art. 7. Il controllo amministrativo sulle contabilità dei Corpi ed Istituti militari, che sono in località che non è sede di un uffizio d'intendenza militare, è esercitato dall'uffizio d'intendenza militare della rispettiva divisione, verso il quale i comandanti de' Corpi ed Istituti militari debbono compiere ai doveri indicati dai regolamenti.

Però, per la verificazione delle contabilità trimestrali dei Corpi, Istituti e magazzini delle sussistenze militari, per le verificazioni di cassa e di magazzino, per l'ispezione dei magazzini delle imprese e delle sussistenze, come per ogni altra importante operazione di controllo amministrativo, il capo dell'uffizio di intendenza militare di dipartimento o di divisione dovrà delegare uno dei suoi funzionari dipendenti per compiere a siffatte attribuzioni.

Art. 8. I fogli di via, le richieste per trasporto sulle ferrovie, le richieste ai municipi per mezzi di trasporto sulle strade ordinarie, e le lettere di vettura saranno spedite dai comandanti dei Corpi, Istituti e distaccamenti cui ne occorra il bisogno, sotto la osservanza delle discipline e norme di controllo che saranno stabilite.

Art. 9. Le contestazioni che insorgeranno riguardo ai generi che si distribuiscono alle truppe dagli impresari e dai magazzini delle sussistenze, saranno definite giusta le istruzioni che verranno all'uopo emanate.

Art. 10. Agli uffizi dipartimentali incumbe il dovere di provvedere e sorvegliare all'andamento generale dei vari rami dei servizi amministrativi in tutto il dipartimento.

Essi hanno relazione diretta col Ministero, e sono i centri principali dai quali emanano, ed ai quali convergono le operazioni che si compiono dagli uffizi dipendenti su cui essi debbano esercitare autorità di direzione e di controllo. Dai medesimi dipendono tutti i personali chiamati al disimpegno dei servizi amministrativi e contabili nel dipartimento.

Gli uffizi d'intendenza militare di divisione sono i centri secondari posti sotto la immediata dipendenza degli uffizi dipartimentali dai quali ricevono le istruzioni e le comunicazioni d'ordine generale, e che interessano in modo uniforme il servizio dell'intiero dipartimento.

Gli affari che sono iniziati dal Ministero direttamente con gli uffizi divisionali o che si riferiscono esclusivamente al servizio delle divisioni medesime, possono essere trattati e compiuti direttamente dagli uffizi divisionali.

Art. 11. Sono mantenute ferme le paghe e le indennità di trasferta stabilite dai precedenti Nostri decreti per le varie posizioni in cui possono trovarsi i funzionari e gli impiegati del corpo d'intendenza militare.

Le indennità di cancelleria, di illuminazione e pel riscaldamento degli uffizi, non che quelle di trasferta per i capi d'uffizio di dipartimento sono regolate nella misura stabilita dalla annessa tabella A firmata d'ordine Nostro dal ministro della guerra. Tali indennità saranno corrisposte a decorrere dal 1° gennaio 1867.

Agli uffizi d'intendenza militare che venissero instituiti in virtù del precedente articolo 6, ai Comandi militari ed agli uffiziali dell'arma dei carabinieri Reali incaricati di esercitare le funzioni di ufficio d'intendenza militare, sarà corrisposta una somma annua da stabilirsi dal Nostro ministro della guerra, e che in ogni caso non potrà essere minore di lire cento, nè maggiore di lire cinquecento all'anno.

Art. 12. Il quadro graduale numerico del Corpo d'intendenza militare è stabilito nella conformità apparente dall'annessa tabella B, firmata d'ordine Nostro dal ministro della guerra.

In ordine ai funzionari ed agli impiegati che risulteranno in eccedenza al nuovo quadro organico, sarà provveduto a norma delle leggi 25 maggio 1852 e 11 ottobre 1863.

Nel caso di vacanza di posti nei gradi superiori, potranno, se il Nostro ministro della guerra lo risconoscerà conveniente per il servizio, essere coperti altrettanti posti in più nei gradi inferiori, purchè non si ecceda il numero totale portato dal quadro graduale numerico.

Art. 13. Il Nostro ministro della guerra emanerà le occorrenti istruzioni per regolare le relazioni di servizio degli uffizi d'intendenza militare, non che per coordinare l'andamento dei vari rami di servizio in modo che gli uffizi di dipartimento e di divisione possano in conseguenza delle soppressioni degli uffizi di sotto intendenza militare adempiere regolarmente alle incumbenze che in essi vengono concentrate.

Art. 14. Le disposizioni sancite dal presente decreto saranno attuate di mano in mano che lo consentiranno le esigenze del servizio.

Non più tardi però del 1° di marzo del venturo anno le medesime dovranno avere avuto piena ed intiera esecuzione.

Art. 15. Sono rivocate tutte le altre disposizioni emanate con precedenti Nostri decreti in quanto sono contrarie al presente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

E. Cugia.

A.

TABELLA d'assegnazione delle indennità di cancelleria, d'illuminazione, di foraggio, di trasferta, e pel combustibile agli uffizi d'intendenza militare.

UFFIZIO DIPARTIMENTALE	UFFIZIO DIVISIONALE	Indennità di cancelleria e di illuminazione	Indennità di trasferta	Indennità pel combustibile: Ammontare dell'indennità	Indennità pel combustibile: Tempo pel quale si corrisponde	RAZIONI di FORAGGIO
Verona	»	1,200	1,200	500	Pei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio e marzo.	Una razione giornaliera.
	Padova	650	»	300	Id.	
	Udine	500	»	250	Id.	
	Treviso	500	»	200	Id.	
	Venezia	1,100	»	400	Id.	
	Mantova	500	»	300	Id.	
Milano	»	1,300	800	500	Id.	Una razione giornaliera.
	Brescia	700	»	300	Id.	
	Piacenza	650	»	250	Id.	
Torino	»	1,200	800	500	Id.	Una razione giornaliera.
	Alessandria	700	»	300	Id.	
	Genova	900	»	250	Pei mesi di dicembre, gennaio e febbraio.	
Bologna	»	1,300	1,000	400	Id.	Una razione giornaliera.
	Parma	600	»	300	Id.	
	Forlì	550	»	200	Id.	
	Ancona	650	»	350	Id.	
Firenze	»	1,600	800	300	Id.	Una razione giornaliera.
	Livorno	750	»	250	Id.	
	Perugia	500	»	200	Id.	
Napoli	»	2,000	1,500	400	Id.	Una razione giornaliera.
	Chieti	700	»	250	Id.	
	Salerno	700	»	200	Id.	
	Bari	700	»	200	Id.	
	Catanzaro	700	»	200	Id.	
Palermo	»	1,200	600	300	Id.	Una razione giornaliera.
	Messina	600	»	200	Id.	
	Cagliari	800	»	400	Id.	

AVVERTENZE.

§ 1. Mediante le indennità di cancelleria e di illuminazione stabilite dalla tabella che precede, i capi degli uffizi d'intendenza militare dovranno provvedere:

a) All'acquisto degli oggetti di cancelleria, come carta semplice ed intestata, penne, matite, inchiostro, ecc.;

b) All'acquisto degli stampati, dei registri e dei regolamenti prescritti dal Giornale Militare;

c) Alla legatura del Giornale Militare, degli atti del Governo e di qualunque siasi libro dato in caricamento all'uffizio;

d) Alle minute spese d'uffizio;

e) All'illuminazione delle camere d'uffizio, compresa quella delle ordinanze;

f) Alla illuminazione delle finestre dell'uffizio all'epoca delle feste nazionali stabilite per legge o straordinarie;

g) Al pagamento infine di qualsivoglia spesa che non sia propriamente per incetta di mobili d'uffizio o restauro dei medesimi.

§ 2. Le indennità di combustibile sono assegnate per riscaldare le camere d'uffizio e quelle delle ordinanze durante i mesi indicati nella tabella.

§ 3. Le indennità per le spese di cancelleria e di illuminazione saranno corrisposte rateatamente alla fine d'ogni mese assieme alla paga dei capi d'uffizio. - Quelle pel combustibile saranno parimente pagate a rate mensili per ognuno dei mesi per i quali compete l'indennità.

§ 4. Nei capiluoghi di dipartimento e di divisione gli uffizi d'intendenza militare saranno stabiliti in locali demaniali, ed in mancanza di questi saranno tolte in affitto ed a spese del Governo le camere necessarie, osservando in un caso e nell'altro le istruzioni 12 giugno 1861 (inserte a pag. 398 del Giornale Militare di quell'anno). Qualora vengano istituiti uffizi d'intendenza militare in altre città, in cui, previe le ricognizioni operate a senso delle succitate istruzioni, non fosse possibile destinare locali demaniali per i medesimi, i titolari avranno diritto ad una indennità annua corrispondente alla metà dell'assegnamento per le spese di cancelleria e d'illuminazione. Siffatta indennità verrà parimente pagata a rate mensili com'è detto al n° 3.

Firenze, addì 30 dicembre 1866.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della guerra: E. Cugia.

B.

QUADRO graduale numerico del Corpo d'intendenza militare.

Intendenti militari di 1ª classe	6
Idem di 2ª »	6
Commissari di guerra di 1ª classe	15
Idem di 2ª »	15
Sottocommissari di guerra di 1ª classe	50
Idem di 2ª »	50
Idem di 3ª »	50
Idem Aggiunti	90
Scrivani di 1ª classe	100
Idem di 2ª »	100
Totale	482

Firenze, 30 dicembre 1866.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della guerra: E. Cugia.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con decreti in data 6 e 10 gennaio 1867, ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:

A commendatore:

Bini cav. Pietro, presidente di sezione presso la Corte d'appello di Casale.

Ad uffiziali:

Rossignoli cav. Francesco, consigliere id. id.;
Salvi cav. Luigi, id. id. id.;
Pagani cav. Giuseppe, id. id. id.;
Tola cav. Francesco Maria, id. id. di Cagliari;
Azara cav. Antonio, id. id. id.

A cavalieri:

Mossa conte Federico, id. id. id;
Marghinotti avv. Luigi, id. id. id.;
Cunietti Leopoldo, capo sezione nell'amministrazione del fondo per il culto;
Marchini Giuseppe, id. id.

Sulla proposta del ministro delle finanze, con decreti in data 30 dicembre 1866:

Ad uffiziale:

Antonini cav. Nicola, presidente della Camera di commercio di Venezia.

A cavalieri:

Dal Cerè Antonio, consigliere id. id.;
Ortis Domenico, id. id. id.;
Arnò Luigi, segretario id. id;
Canali dottor Giuseppe, vicesegretario id. id;
Preinal Pietro, direttore emerito della contabilità dello Stato di Venezia;
Arduin Ludovico, banchiere.

Sulla proposta del ministro dell'interno, con decreti in data 30 dicembre 1866:

A cavalieri:

Lyevre Carlo, addetto alla segreteria della Camera dei deputati;
Carletti dottor Pietro, sindaco del comune di Pinerolo;
Davico Luigi, maggior comandante il battaglione della Guardia Nazionale di Pinerolo.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreti in data 3 gennaio 1867:

A cavalieri:

Ghiliani Vittore, assistente presso il R. Museo di zoologia ecc., in Torino;
Marsengo Gio. Battista, segretario economo della R. Università di Torino.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Relazione fatta al signor Ministro d'agricoltura, industria e commercio dalla Commissione Reale per l'incremento della agricoltura, creata con decreto Reale dell'8 settembre 1866.

Signor Ministro,

Non ultimo tra i provvedimenti che, a disimpegno dell'onorevole mandato affidatole, la Commissione ha deliberato di proporre alla S. V., si è quello che ha per iscopo l'ordinamento delle rappresentanze agrarie nelle varie provincie del Regno.

In un paese come l'Italia attuale, dove il progresso degli interessi materiali, e particolarmente degli interessi agrari, è diventato una grande necessità politica, non doveva certo essere dimenticato un mezzo così efficace per migliorare le condizioni della sua agricoltura, per promuovere la sua materiale prosperità, senza la quale esso non potrà prendere fra le nazioni civili quel posto che gli compete.

Anzitutto, nell'ordine politico, le rappresentanze agrarie, composte di quelle persone che professano un sincero interessamento pel bene del paese, sono da annoverarsi in quella serie graduale di associazioni che, dopo la famiglia, i comuni e le provincie, completano e invigoriscono l'organizzazione sociale, scuotendo l'inerzia degli abitanti delle campagne, mettendoli a contatto gli uni cogli altri e facendo così cessare quel loro isolamento che tanto ritarda il loro progresso intellettuale e materiale.

Nell'ordine economico poi, le rappresentanze agrarie, moltiplicate su tutti i punti del Regno, poste in rapporto le une colle altre, colle amministrazioni locali e colle autorità governative, possono diventare altrettanti centri di propagazione di quanto può giovare all'incremento della patria agricoltura.

Le rappresentanze agrarie potranno delegare i più competenti fra' loro soci a visitare le proprietà, le colture, gli strumenti adoperati, il bestiame e il modo di tenerlo, per poscia segnalare i nomi degli agricoltori più abili, più economi e più laboriosi e quindi meritevoli di appropriate rimunerazioni.

I concorsi e le esposizioni di derrate, di bestiami, di macchine e di strumenti rurali e la distribuzione di premii d'onore ai più meritevoli, sono gradatamente agevolati e resi assai più proficui se effettuati per mezzo delle rappresentanze agrarie.

Niuno meglio di esse è in grado di apprezzare quali concorsi occorrono per promuovere il progresso agrario nella zona della rispettiva circoscrizione territoriale. Gli elementi della contabilità rurale, come pure i buoni libri popolari d'istruzione agraria potranno per mezzo delle rappresentanze agrarie essere volgarizzati a poco a poco fra le classi rurali con grande vantaggio della loro condizione economica, per insegnar loro a rendersi conto di ciò che ottengono dai loro metodi di coltivazione e di ciò che potrebbero ottenere migliorandoli.

Una buona statistica comparata delle colture, dei metodi di coltivazione e del loro costo, dei prodotti che si ottengono e di quelli che si consumano, sopra il luogo di produzione e fuori, come pure dei loro prezzi, non sarà possibile senza un efficace concorso delle rappresentanze agrarie. E una simile statistica è di tutta necessità onde e Governo e Parlamento, rischiarati dalla viva luce di numerosi fatti, siano in grado di avvisare con perfetta cognizione delle cose alla riforma delle tariffe doganali e delle imposte sì governative che locali, e i produttori come i consumatori abbiano dal sistema finanziario quel trattamento che è conforme alle esigenze della giustizia distributiva.

Un'altra opera difficile, che l'Italia non ha ancora avuto tempo di compiere, si è l'unificazione della sua legislazione rurale coordinata coi principii cui s'informa la nuova sua legislazione civile.

Numerose e diverse, come le abitudini e gli abusi, sono le vigenti disposizioni che riguardano il pascolo, lo spigolamento delle vigne, la usurpazione delle strade vicinali, l'epoca delle vendemmie, i diritti di legnatico nelle foreste e attorno alle siepi dei campi, ecc., ecc.: provvedere al bisogno di una legislazione uniforme che rispetti ad un tempo la varietà delle esigenze locali, è tale opera che non potrà essere bene eseguita che col concorso delle provincie realmente rappresentate nei loro interessi diversi dai comizi agrari.

Chi poi vorrebbe disconoscere quanto utilmente cotesti comizi potrebbero adoperarsi per famigliarizzare le popolazioni rurali colle istituzioni di credito e di assicurazione, le quali ponno influire così efficacemente sul miglioramento della loro condizione economica?

Ma affinchè le rappresentanze agrarie possano funzionare con vantaggio del paese nel senso testè indicato, uopo è che esse siano la manifestazione spontanea dei bisogni delle popolazioni e trovino un valido appoggio presso le Amministrazioni locali, presso i Consigli provinciali e presso i prefetti e sottoprefetti.

A questo fine la Commissione pensa che le Amministrazioni comunali dei capiluoghi di circondario, ove avranno sede i comizi, potrebbero particolarmente prestarsi per mettere a disposizione di essi un locale per le loro riunioni e per tenervi il loro archivio. Le Amministrazioni comunali potrebbero eziandio giovare molto all'organizzazione ed al buon andamento dei comizi, incaricandosi di far distribuire coi mezzi che hanno a loro disposizione ai proprietari ed ai coltivatori della località gli atti che riguardano i comizi.

I Consigli provinciali, composti d'ordinario di uomini che hanno molte relazioni personali nella provincia e conoscono le condizioni agrarie di essa, sono in grado di prendere l'iniziativa di consigliare utili provvedimenti ai comizi agrari e di agevolarne la esecuzione concorrendo, ove sia necessario, alla relativa spesa con appositi sussidi.

Non meno efficaci possono riuscire i sussidii del Governo quando vengano concessi ai comizi agrari con quelle cautele che meglio valgano ad assicurarne un impiego veramente utile.

Quando trattasi specialmente di concorsi o di esposizioni di incontestata utilità, che abbracciano tutta una provincia od una regione, l'appoggio del Governo è indispensabile per supplire alla insufficienza dei fondi particolari dei comizi, risultanti dalle quote individuali dei rispettivi soci.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio potrà facilmente sentire l'avviso dei prefetti e sottoprefetti e dei Consigli provinciali sulla attendibilità delle domande dei comizi agrari riguardo ai sussidii.

Ammettendo il sistema di sussidi governativi entro limiti discreti e per iscopi riconosciuti veramente di una efficace e diretta utilità, in favore dei comizi che si instituiranno sulle basi stabilite dal nuovo ordinamento, la Commissione non fa che proporre la conferma di un sistema che era già stato inaugurato dalla S. V. fin dal 1862.

Abbiamo detto che il Governo può illuminarsi sulla attendibilità o non delle domande di sussidii per parte dei comizi agrari col mezzo dei prefetti e dei sottoprefetti.

L'intervento di questi funzionari dello Stato nelle cose dei comizi fu oggetto di varie osservazioni nel seno della Commissione. Essa fu di avviso che, se questo intervento può, a primo aspetto, sembrare men conforme all'indole di una istituzione essenzialmente popolare ed indipendente da qualsiasi ingerenza governativa, non si può però disconoscere che, avuto riguardo alla lentezza con cui lo spirito di associazione si manifesta in Italia, sia necessario fare in modo che i prefetti ed i sottoprefetti possano, anzi abbiano obbligo di promuovere officiosamente, colla autorità e colla influenza derivanti dalla loro posizione, la formazione dei comizi e di agevolare ai medesimi in ogni modo l'adempimento della loro missione

A questo modo l'ingerenza di quei funzionarii governativi nelle cose dei comizi non altererà per nulla l'indole di questa istituzione, mentre servirà grandemente a organizzarla e a farle prendere salde radici nel paese.

Sciolta la questione relativa al miglior modo di assicurare per quanto possibile la instituzione dei comizi, principalmente nei luoghi dove lo spirito d'iniziativa e di associazione trovasi ancora alquanto allo stato latente, la Commissione si occupò del numero dei comizi, del quale importa che si promuova per quanto possibile la fondazione.

Se essa fu unanime nel riconoscere che per i bisogni del paese sarebbe a desiderarsi la istituzione di un comizio per ogni capoluogo di mandamento, non si dissimulò però la impossibilità di raggiungere questo ideale di organamento agrario sia perchè, in generale, mancano nelle minori località gli elementi atti a dar vita e a far utilmente funzionare un comizio, sia per la spesa che ne deriverebbe per le finanze dello Stato quando si dovesse pensare a stanziare nel bilancio un fondo per sussidii a tante centinaia di comizi.

La Commissione restringe pertanto i suoi voti e le sue proposte alla istituzione di un comizio agrario per ogni capoluogo di circondario, composto da un rappresentante di ciascun comune e di tutti quegli amatori della cosa pubblica che desiderassero farne parte lasciando però ampia la libertà a qualunque mandamento del Regno di darsi un comizio agrario.

A taluno potrà sembrare essere ancora troppo un comizio per ogni capoluogo di circondario. Ma importa considerare che, nello stato attuale delle cose, se si vuole davvero rianimare l'agricoltura italiana e rendere alle benemerite classi rurali la loro legittima influenza, è indispensabile un largo sistema di rappresentanze agrarie messe in rapporto nei diversi rami dell'ordinamento amministrativo del Regno.

Oggidì, col grande frazionamento della proprietà territoriale provocato da mezzo secolo in qua dal Codice Napoleonico, l'importanza individuale dei proprietarii rurali è, in generale, troppo poco sensibile per potersi esercitare con qualche frutto. Ma ciò che gli interessi individuali non potrebbero fare nella odierna condizione della nostra società, gli interessi collettivi lo effettueranno facilmente dal giorno in cui lo spirito di associazione li avrà aggruppati insieme e diretti verso uno scopo comune, dal giorno in cui numerosi comizi funzioneranno in tutte le provincie del Regno.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare del ministro d'agricoltura, industria e commercio ai signori prefetti e sottoprefetti del Regno.

Signore,

Unitamente al Reale decreto del 23 dicembre 1866, che istituisce i comizi agrari, ho creduto utile inviarle copia della relazione con cui la R. Commissione per l'agricoltura ne proponeva l'istituzione.

Le forme del libero Governo che regge felicemente l'Italia richiedono che tutti gl'interessi del paese possano essere rappresentati collettivamente per esercitare, con autorità morale e con efficacia, il diritto di petizione rimpetto ai poteri dello Stato. La cognizione delle nostre condizioni sociali, guardate da tutti gli aspetti, e l'organizzazione delle libere manifestazioni del paese, in modo che non si urtino, e non si confondano, e distruggano tra esse, ma giungano distinte e potenti alle Camere legislative, ed al Governo, è uno dei mezzi più efficaci ad ottenere i provvedimenti di ogni genere, che reclamano le popolazioni.

Già l'istituzione delle Camere di commercio produsse utili risultamenti, non solo al credito pubblico, ed alla moralità delle transazioni commerciali, ma anche ad ogni altra parte del commercio nazionale. Il Governo trovò in esse i pronti e sicuri consigli dell'esperienza, e della cognizione speciale delle cose a cui sovraintende quella benefica istituzione. Egli ha potuto giovarsene nelle convenzioni internazionali, nella compilazione delle tariffe, nella concessione delle più importanti opere pubbliche, nel criterio dei sacrifizi che poteva imporre allo Stato, ed ai contribuenti per aprire nuove strade di comunicazione interne, e per facilitare la navigazione e le corrispondenze epistolari e telegrafiche internazionali. Egli se n'è giovato per istituire uffizi che garantiscono la fede pubblica, affrettano le verifiche necessarie al commercio, per abolire antichi privilegi e monopoli, e sopprimere vecchi ostacoli alla libera circolazione, e alla libera concorrenza dei commercianti.

Gli interessi dell'agricoltura non furono finora rappresentati nel Regno, e le voci che sorgevano dalle varie provincie per deplorare le poco prospere condizioni di essa giungevano deboli e indistinte al Governo, e talvolta contraddittorie nello accennare ai rimedi che da una parte e dall'altra si dichiaravano urgenti alle attuali angustie dell'economia agraria.

Bastava un semplice confronto — tra le manifestazioni inconsiderate degli agricoltori, e le difficoltà del Governo per intendersi con essi nelle provincie sprovvedute di ogni rappresentanza agraria, con l'utile concorso che egli otteneva e la gravità e l'importanza delle domande che si formolavano in altre provincie, dove l'attività di alcuni egregi cittadini ordinò qualche benemerita società di agricoltura, o qualche comizio — per far comprendere di quanta utilità fosse lo istituire le rappresentanze agricole in tutte le parti del Regno.

Frattanto che questo Ministero si prepara a presentare al Parlamento un progetto di legge per la istituzione delle Camere di agricoltura, ha creduto che fosse suo dovere il non tardar oltre a comporre e convocare i comizi agrari.

Egli spera nello zelo che Ella spiegherà per farne intendere i vantaggi e promuoverne l'istituzione nel circondario che direttamente amministra. I proprietari e gli agricoltori i più conosciuti, che comprendono quanta autorità possono acquistare i loro voti, quando siano appoggiati dal concorso dei naturali rappresentanti degli interessi agrari del circondario, i cultori delle scienze naturali affini dell'arte agraria, e della economia rurale, che amano il progresso del popolo per mezzo dell'istruzione tecnica, e sollecitano coi loro desideri la diffusione delle migliori pratiche per la coltivazione delle terre, i giovani fiduciosi nell'avvenire che aspirano a vedere elevate le infime classi, e comprendono qual tesoro di considerazione e di utile emulazione può formarsi colla distribuzione di modesti premii, e di adeguate onorificenze ai contadini che più si distinguono nell'onesto ed avveduto esercizio della agricoltura e della pastorizia, le presteranno certamente il loro concorso, e saranno lieti di poter contribuire al bene pubblico in un'opera tanto più lodevole ed esente da ogni censura, quanto è più liberale e spontanea, la quale come è scopo della sollecitudine del Real Governo, così anche sarà oggetto delle testimonianze della sua considerazione a favore di coloro che la promuoveranno.

Il Ministro: CORDOVA.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda pubblicazione*)

Coerentemente al disposto dall'articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento dei due mandati sottodesignati spediti dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Palermo, ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi venti giorni da quello in cui avrà luogo la ultima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni e resteranno di pieno diritto annullati i mandati precedenti.

Mandato n° 571 per lire 1,145 48, e n° 197 per lire 5 14, a favore di Pietro Patanè, per restituzione di deposito e pagamento dei relativi interessi, quale prezzo di terreni al medesimo espropriati a causa di utilità pubblica.

Torino, li 7 gennaio 1867.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Si notifica che nel giorno di giovedì 31 del corrente mese, incominciando alle ore *dieci* antimeridiane precise, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione, con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni, relative alle *Obbligazioni dello Stato al portatore*, create colla legge del 26 marzo 1849 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n° 5), cioè:

1° All'abbruciamento delle *Obbligazioni* sortite nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso entro il corrente semestre;

2° Alla *trentesimasesta* semestrale estrazione per le *Obbligazioni* da estinguersi in fine del corrente semestre, in via di rimborso, giusta la relativa tabella inserta nel Reale decreto del 13 giugno 1849.

Le *Obbligazioni* da estrarsi sono in numero di *duecentocinquantasei* sul totale delle 13,983 ancora vigenti.

Alle prime cinque *Obbligazioni* che saranno estratte, oltre il rimborso di L. 1,000, corrispondente al capitale nominale, sono assegnati i seguenti premii, cioè:

Alla 1ª estratta	L.	36,865 »
» 2ª »	»	11,060 »
» 3ª »	»	7,375 »
» 4ª »	»	5,900 »
» 5ª »	»	200 »
Totale dei primii	L.	61,400 »

Con successiva notificazione si pubblicherà il montare delle *Obbligazioni* abbruciate, l'elenco delle *Obbligazioni* estratte e quello delle *Obbligazioni* comprese in precedenti estrazioni, e non ancora presentate pel rimborso.

Torino, il 15 gennaio 1867.

Il Direttore generale
F. MANCARDI.

Il direttore capo di divisione
segretario della Direzione Generale
CIAMPOLILLO.

Il *Diritto* pubblica la seguente lettera del generale N. Fabrizi:

Firenze, 19 gennaio 1867.

Preg. sig. direttore del *Diritto*,

Trovo ripetute nel di lei giornale tre lettere di tre già ufficiali comandanti di corpo nell'ultima campagna sostenuta dai volontari, che mi fanno pregare la di lei gentilezza ad accogliere pure alcune mie linee relative, e mi lusingo che anco altri giornali, che riprodussero le prime, vorranno essere solleciti e cortesi a pubblicare questa mia rettificazione.

Al signor luogotenente colonnello Missori, comandante del Corpo delle guide, che troppo modestamente vuole cancellato dalle proposte di onorificenze il proprio nome, essendo troppo tenui, a suo avviso, i servigi da lui prestati nell'ultima campagna, e tali da non meritargli ricompensa alcuna, rispondo, per tranquillizzarne gli scrupoli, che fu il generale Garibaldi che, prevenendo il mio giudizio a di lui riguardo, lo comprese tra i primi in una nota di nomi speditami da Caprera, come di persone che per propria proposta direttamente intendeva contemplate quali meritevoli di distinzioni per la campagna del 1866.

Il generale Garibaldi, giudicando militarmente, non misurò probabilmente il merito acquistato da un ufficiale superiore in comando, e che pe' suoi precedenti non può lasciar incertezza sul concetto del valore, alla sola stregua della casuale più o meno lunga partecipazione a uno o ad altro combattimento.

Il maggiore cav. A. Mosto, gia comandante il primo battaglione bersaglieri, sotto lo stesso modesto titolo del luogotenente colonnello Missori, rinuncia alla onorificenza destinatagli, e nota che egli già la possedeva sin dal 1860.

Interprete ed esecutore di quelle stesse considerazioni per lui che supposi aver guidato il generale Garibaldi nella valutazione dei servigi del colonnello Missori, del quale il maggiore Mosto pareggia i precedenti, debbo poi per speciale convenienza palesare come l'equivoco osservato dal maggiore Mosto rispetto alla ripetizione della stessa onorificenza, avendo nei regolamenti il proprio rimedio, io non tardassi ad invocarlo presso la Commissione incaricata delle rettificazioni per le ricompense, appena che il maggiore generale Corte mi ebbe comunicata una lettera del maggiore Mosto, che certo precedente alle sue intenzioni di rinuncia, rilevava l'equivoco incorso nelle mie proposte a suo riguardo.

Il signor maggiore Bolognini, già comandante il 5° reggimento volontari, si lagna di trovare lasciati da parte i più da lui proposti come meritevoli di distinzione, e di vedere sostituiti altri da lui sconosciuti.

Il signor maggiore Bolognini fu troppo pronto, nella fiducia della propria memoria, a pubblicare che « i suoi elenchi furono, non sa da chi, sostanzialmente alterati »; e sono lieto di assicurarlo, per confronto esatto degli elenchi da lui sottoscritti col bollettino officiale, che « non una delle sue proposte fu ommessa » e che sulle 56 medaglie al valor militare accordate al suo reggimento e 130 menzioni onorevoli, i cangiamenti sull'ultimo suo elenco in più furono i seguenti:

Per la medaglia d'argento al valore:

Baccicaluppi Giuseppe, Fumagalli Giuseppe, Lucchesi Leopoldo, Fagione Gaetano, Zani Luigi, che morirono combattendo dopo aver date prove segnalate di valore.

Essi avevano figurato col titolo stesso in un primo elenco sottoscritto dal signor maggiore Bolognini; poi trovati mancanti nell'ultimo, si ritenne dallo stato maggiore che ciò fosse avvenuto per mera dimenticanza.

« Più un capitano proposto dal Comando generale per constare di essersi distinto alla testa della propria compagnia il 21 luglio, difendendo alcune posizioni ove rimase ferito. »

Alla menzione onorevole: Bronchini Riccardo milite, per essersi distinto combattendo valorosamente fino a che morì.

Quest'individuo venne ricordato allo stato maggiore da un ricorso del proprio capitano, dopo sciolto il reggimento, che avendo fatta con quella altre proposte, potè sapere che queste figuravano, e la prima era dimenticata.

Dopo ciò colgo volontieri occasione di qui dichiarare, che direttamente partecipe col tenente colonnello Guastalla al voto che il generale Garibaldi formulava nel suo ordine del giorno da Brescia, che « la coscienza di aver fatto il proprio dovere dovesse essere l'unica ricompensa pei volontari »; e smentendo nel modo più assoluto le versioni che una malevolenza mendace volle far credere in contraddizione ai miei precedenti, una volta prevalso il concetto delle proposte, ed onoratone del mandato dal generale Garibaldi, ne sostengo tutta la responsabilità, grato alla sua fiducia ed al Ministero che le accolse.

N. FABRIZI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA — Si legge nel *Times*:

Annunziamo con molto piacere che Sua Maestà aprirà in persona il Parlamento.

— Si legge nel *Morning Post*:

Abbiamo buone ragioni per credere che il Governo non accetterà la domanda che gli è stata fatta di sospendere i regolamenti che esistono per la visita dei bagagli dei viaggiatori che arrivano di Francia in Inghilterra durante la grande Esposizione di Parigi.

Questa domanda, com'è noto, è firmata da un grande numero di membri delle due Camere del Parlamento, e in conseguenza, come altri ha osservato, somiglia molto una decisione positiva. Ma, non ostante questo, si dice che il Gabinetto ha reputato suo dovere di respingere la domanda.

Quella decisione cagionerà senza dubbio molta sorpresa, e molti perfino diranno che la persistenza del Governo a mantenere in vigore quello che tutti concedono essere un codice doganale veramente intollerabile, manifesta disprezzo per il desiderio del paese. Ma il Governo allega, con qualche ragione, che non si stima così la protezione dovuta agl'introiti pubblici. I passeggieri non defraudano perchè la visita obbligatoria dei bagagli renda pericolosa la frode. Concediamo che vi sia il viaggiatore di buona fede, qualifica con cui intendiamo denominare non un viaggiatore di grandi principii di morale, ma solo una persona che va da un paese ad un altro o per suoi affari o per diletto. Quello non defrauda e non defrauderebbe nemmeno se non vi fossero le visite. Ma ciò non è tutto. Con la visita i bagagli dei viaggiatori non sono mai il ricettacolo di oggetti di contrabbando.

Se il sistema di visita fosse interrotto, sarebbe organizzato un grande commercio di contrabbando, i pretesi bagagli sarebbero casse di articoli che pagano i diritti di dogana. Persone che pretenderebbero di essere viaggiatori, passerebbero e ripasserebbero sempre dalla Francia in Inghilterra trasportando nei bauli e ne' sacchi da notte sigari, spiriti e altri oggetti.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino, 14, all'*Etendard*:

Sono già otto giorni che le conferenze relative alla costituzione dell'Unione del nord non tengono più seduta.

È questa una prova che non si è ancora d'accordo riguardo alla quistione militare.

Continuano le trattative fra la Prussia e quei governi, i quali trovano eccessiva la somma dei 225 scudi per ogni soldato del contingente.

Si parlò del progetto di rinuncia per parte dei piccoli principi a favore del granduca di Sassonia Weimar.

In questo modo si creerebbe uno Stato di un milione d'abitanti, che verrebbe immediatamente dopo la Sassonia.

La *Gazzetta di Cobourg* ha smentito questo progetto, e nei crocchi politici si vuole che il granduca di Cobourg abbia dichiarato che se il progetto si avesse a realizzare egli abdicherebbe a favore della Prussia.

Se si presta fede alle voci che circolano, anche altri principi del Nord sarebbero intenzionati di abdicare ad una sovranità apparente in favore del re di Prussia prendendo posto nella famiglia reale.

Si dice che il re di Sassonia abbia ottenuto che l'esercito sassone formi un corpo separato dall'esercito dell'Unione; in questo caso il comandante in capo sarebbe nominato dal re di Prussia nelle cui mani egli presterebbe il giuramento.

Tutti gli altri ufficiali e soldati presterebbero giuramento al re di Sassonia obbligandosi in pari tempo ad ubbidire al comandante in capo dell'esercito federale, cioè a dire, al re di Prussia.

— Si legge nella *France*:

La Camera dei deputati a Berlino ha raccomandata al governo una petizione nella quale si dimanda che gli israeliti abbiano a godere gli stessi diritti dei Cristiani.

Questa proposta è stata fortemente appoggiata dal signor Michaelis, sacerdote cattolico.

I Danesi del baliagio Haderlew (Schlesvig settentrionale) propongono a loro candidato pel Parlamento della Germania del Nord il signor Kruger, uno dei più dichiarati avversari della Prussia.

La flotta prussiana verrà aumentata di due nuove fregate corazzate: il *Principe Reale*, costruito a Londra, ed il *Federico Carlo* costruito a Marsiglia.

AUSTRIA. — La *Wien. Ab. Post.*, dopo avere riprodotto un articolo della *Bohemia* nel quale è detto che la Porta non avendo adempiuto agli obblighi che le impone il trattato di Parigi del 1856 relativamente al hait-humaium, che conferisce ai Cristiani gli stessi diritti che godono i Turchi, il barone de Beust indirizzò al gabinetto di Parigi un dispaccio confidenziale, domandando se non converrebbe che le potenze garanti del trattato del 1856 concertassero fra loro quali concessioni dovessero esser fatte ai Cristiani, ed imponessero quindi alla Porta l'obbligo di realizzare queste concessioni, soggiunge:

Da quanto dice la *Bohemia* si può vedere qual caso si abbia a fare delle notizie che tendono a far credere che l'Austria voglia prendere un'attitudine ostile alla Russia.

Il governo austriaco non vuol far opposizione alle viste politiche della Russia, ma egli vuole impadronirsi di queste viste, e farle servire di base ad un accordo comune fra le potenze europee.

Questa politica del governo austriaco è mossa evidentemente dal desiderio di mantenere la pace del mondo, e prendere in considerazione con calma ed equità tutti gli interessi che si urtano in Oriente.

Gli è, a quanto pare, in questo senso che il governo austriaco vuol che vengano interpretate le sue relazioni colle potenze europee, ed i passi diplomatici che egli fa in questo momento.

GERMANIA. — La *Nat. Zeit.* dice che l'antica Dieta tedesca ha fatto l'ultima sua pubblicazione:

È questa un volume che contiene i protocolli e gli atti della Dieta nel 1866.

Nella introduzione è detto che dal 5 novembre 1816, giorno della sua installazione, fino al 24 agosto 1866, giorno del suo scioglimento, cioè a dire in 49 anni, 9 mesi, 10 giorni, la Dieta ha tenute 1,712 sedute.

Essa sospese i suoi lavori dal 12 luglio 1848 al 29 dicembre 1849.

Le sedute annuali furono dunque in media 35.

SPAGNA. — La *Liberté* ha da Madrid 11:

L'inchiesta ordinata dal capitano generale di Madrid relativamente all'indirizzo dei deputati alla regina Isabella continua senza che si possa

presumere quale sia lo scioglimento che i ministri intendono dare a questo grave affare.

Ogni giorno vengono chiamati dal governatore generale altri deputati, e vengono loro fatte innumere domande relative all'indirizzo ed alla sottoscrizione.

Le loro risposte sono uniformi; ognuno dice: come deputato non devo rendervi conto delle mie azioni; come uomo d'onore dichiaro di aver apposto il mio nome in calce ad un indirizzo alla regina.

In seguito a queste dichiarazioni viene redatto un processo verbale nelle forme criminali, e si ingiunge ad ogni deputato di aspettare a domicilio gli ordini del governatore, oppure di portarsi in una città del regno che gli viene designata.

Un gran numero di questi deputati sono già in Portogallo od in Francia, ma come molti hanno le loro famiglie in Ispagna, così regna una grande costernazione a Madrid.

Le voci corse relativamente ad una crisi ministeriale non sono serie pel momento; ma le cose sono arrivate a tal punto che il più piccolo accidente basta per provocare una rottura fra il Palazzo ed il Consiglio, e specialmente fra i membri di quest'ultimo.

— Si scrive da Madrid all'*Indép. Belge*:

Quattordici deputati che sottoscrissero l'indirizzo alla Regina ebbero ordine di cambiare nelle ventiquattro ore di residenza.

Fra questi si trovano i due ministri dell'*Unione liberale* signori Canovas del Castillo ed il marchese de la Vega de Armaijo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha disposto che fosse elargita la somma di lire 2,000 a titolo di sussidio agli Asili infantili della nostra città.

— Ci viene gentilmente comunicato, dice il citato Giornale, dalla nostra capitaneria di porto l'elenco dei bastimenti naufragati a causa dell'uragano che ha imperversato nel nostro golfo la notte del 14 e tutta la giornata del 16. Noi lo riproduciamo tanto più volentieri in quanto vale a rettificare molte voci inesatte che circolano intorno all'infausto avvenimento.

Bastimenti colati a fondo: 1° brigantino ellenico denominato *Armonia*, capitano Nicolaos Keramis, carico di grano (mancano due marinai del suo equipaggio); 2° brigantino ellenico denominato *Evangelista*, capitano Giovanni Ruca, carico di grano; 3° brigantino ellenico *Ephitikia*, capitano Brezzano Costantino, carico idem; 4° brigantino ellenico *Taxiarkis*, capitano Michele Caccunubris, carico idem (morto il capitano ed un mozzo); 5° brick schooner prussiano *Teodora*, capitano Jeppen, carico di carbon fossile; 6° brick schooner di Torre del Greco *San Francesco Saverio*, carico di zolfo; 7° paranzello di Ponza, *Angelo Raffaele*, vuoto; 8° martingana di Torre del Greco *Madonna del Carmine*, vuoto; 9° martingana di Procida, *Mirra*, vuoto; 10. martingana di Torre del Greco *San Gennaro*, carico di cretaglie e mattoni; 11. id. id. *Madonna della Speranza*, carico di prugne secche; 12. id. id. *Angelo Raffaele*, carico d'uva passa e farina; 13. id. id. *Michelina*, carico d'aranci; 14. id. id *San Vincenzo Ferrero*, carico d'aranci; 15. id. id. *San Francesco Saverio*, vuoto; 16. id. id. *San Giuseppe*, carico di aranci; 17. id. id. *Immacolata*, carico di zolfo; 18. id. di Castellammare *San Vincenzo*, carico di petrolio; 19. id. napoletano *Rosina*, vuoto; 20. id. Torre del Greco *Gaglioné*, vuoto; 21. id. id. *San Vincenzo Ferreri*, carico di vino; 22. id. id. *Madonna del Carmine*, carico di fieno; 23. id. id. *Madonna del Carmine*, vuoto.

Bastimenti arenati: 24. goletta di Torre del Greco *La Fortuna*, carico di mogano e cuoio; 25. paranzello di Gaeta *San Giovan Giuseppe della Croce*, vuoto; 26. martingana di Torre del Greco *San Francesco Saverio*, carico di fieno; 27. id. id. *Clotilde*, vuoto; 28. id. id. *Francesca*, id; 29. tartana della Spezia, *Beatrice*, con avena e droghe; 30. id. di Viareggio *La Fenice*, con legname; 31. id. id. *Armonia*, id.

— Si legge nello stesso giornale:

Ci è grato poter annunziare che il chimico farmacista Pietro Brignardello ha fatto dono agli Asili infantili del sestiere S. Vincenzo (nuovo istituto *Lorenzo Pareto*) d'una completa cassetta di medicinali, addatti più specialmente a quelle malattie che sogliono accadere con molta frequenza negli asili, quali ad esempio le scotature, le contusioni per cadute, le informazioni delle dita dei piedi e delle mani, in causa del freddo, volgarmente dette geloni, la verminazione, e le nevralgie dentarie. Vi sono inoltre bende, filacce, cerotti, occorrenti in caso di qualche disgraziosa ferita, o frattura sempre possibili ove si pensi alla naturale vivacità dei bambini! Alla cassetta è annessa una tabella indicante il modo di usare i medicamenti, e le virtù dei medesimi.

L'atto generoso non ha bisogno dei nostri elogi per essere meritamente apprezzato, e noi desideriamo che esso trovi numerosi imitatori, e colla circostanza vogliamo eziandio render noto, quantunque sicuri che spiacerà alla modestia del bravo sig. Brignardello, che egli si offerse alla somministrazione gratuita di qualunque genere di medicinali che possa occorrere all'Asilo Pareto

— Registriamo volentieri, scrive la *Gazzetta di Genova*, il seguente fatto che torna ad onore della nostra marineria mercantile.

Il capitano Pozzo Giambattista, trovandosi il giorno 10 dello scorso dicembre 1866, col suo bastimento *N. S. delle Grazie*, sui paraggi del Capo Matapan intento a ripararsi dal grosso mare e dal vento fortunale di ponente, avvistò alla distanza di circa due miglia un bastimento inglese, che chiedeva soccorso.

Posposta ogni considerazione del proprio rischio a fronte dell'imminente pericolo dell'inglese, drizzò tosto a quella direzione e giunto a portata di voce apprese che il bastimento stava per affondare per forte quantità d'acqua che vi era penetrata. Pronto il capitano Pozzo, in ciò mirabilmente secondato dal suo equipaggio, fece le manovre che le circostanze esigevano e salvato l'intero equipaggio del pericolante legno lo ricoverava al suo bordo prodigandogli le più fraterne cure non solo in quel momento, ma anche durante la traversata fino a Messina.

— Il signor Paolo Hettonin, di Rouen, ha inventato un apparecchio, al quale egli ha dato il nome di *Elettro-Barometro* per determinare esattamente le profondità sinora sconosciute.

Quanto prima si faranno gli esperimenti a Parigi.

Le profondità della Senna e del bosco di Boulogne non sono incommensurabili, ma l'inventore vuol provare che col mezzo del suo apparecchio egli può misurare una profondità qualunque operando automaticamente col mezzo della elettricità.

Il colpo che dà il piombo di scandaglio contro il fondo determina una corrente magnetica che indica colla celerità elettrica alla superficie il momento preciso del contatto.

L'*Opinion Nationale* dice che questa scoperta faciliterà di gran lunga il modo per posare le funi sottomarine.

— Il *Constitutionnel* dice che Ali-Koula-Mirza, ministro della pubblica istruzione in Persia ha incaricato il generale Hassau-Ali-Khan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. lo Shah di Persia a Parigi, di offrire a S. E. il ministro della pubblica istruzione in Francia un astrolabio di una rara perfezione costruito da Abd-ul-Aima ingegnere ed astronomo molto venerato in Oriente.

— Da qualche tempo, dice l'*Europe*, si fa uso in Isvizzera con grande successo della *nitroglycerina* impiegandola invece della polvere da mina.

Nei lavori per le strade si usa con profitto per sollevare e polverizzare delle masse di roccia più grandi di quel che si potrebbe fare colla polvere ordinaria.

Però l'impiego della *nitroglycerina* è molto pericoloso; bisogna prima liquefarla per introdurla nei buchi della roccia.

Questa operazione cagionò la morte del sorvegliante ai lavori che si fanno presso Neuchâtel.

Il vaso contenente la *nitroglycerina* era al fuoco, quando l'operaio che vi attendeva si sgomentò vedendo uscire del vapore dal recipiente; il sorvegliante, signor Matthey, uomo coraggioso, slanciatosi per ritirare il vaso dal fuoco affine di evitare una catastrofe la quale poteva costare la vita a molti operai, rimase vittima della sua devozione.

La *nitroglycerina* gli scoppiò nelle mani, il cadavere rimase orribilmente mutilato.

— Ecco alcuni brani di una lettera che il sig. Lejean, incaricato di una missione scientifica nell'Asia centrale, indirizzava da Bushire (Persia), al ministro della pubblica istruzione in Francia.

..... Nell'India e nel golfo Persico fui così fortunato come lo poteva sperare.

Riportai alcuni disegni, e varie fotografie di una serie quasi sconosciuta di antichità greco-battriane trovate nella cofena; ed interessanti nel senso che esse rappresentano l'arte greca, alle volte purissimo, posta al servizio dei principi dell'India, e del Buddismo.

Visitai anche e disegnai alcuni *vihara* buddissi antichissimi, quasi tutti inediti, e che mi permetteranno di studiare l'arte e specialmente l'architettura del buddismo dei buoni tempi, quella di Apoka, e di Kanichka.

Quanto ai tempi di Alessandro; porto degli studii nuovi e precisi su Aornos, Tassila, Sagala e Nicea-Bucefalo, località tutte che io percorsi, e delle quali rilevai i piani dettagliati.

Il soggetto il più importante è quello delle lingue *paleo argennes*, che sono ancor vive fra il Cachemir e l'Afghanistan nelle tribù montanare non state ancor visitate dagli Europei.

Quanto il caso mi fece intravvedere riguardo a queste lingue prova che esse hanno colle lingue d'Europa rapporti più diretti che il sanscritto.

..... In due viaggi nel golfo Persico potei studiare punto per punto il viaggio di Nearco, e riunire gli elementi di un commentario geografico che possa supplire all' insufficienza di quello del dottor Vincent.

Sono il primo a riconoscere che quel lavoro è un capo d'opera di geografia comparata, ma dovette basarsi su carte molto insufficienti, e l'autore, a quanto io credo, non aveva veduti i luoghi.

Ogni giorno faccio nuove scoperte di dettaglio, e constatai presso Bushire l'esistenza di due grandi città cadute in ruina sin dall'epoca persepolitana, a Richil e Gheramta.

La prima parmi sia la *Mesambria*, la seconda la *Heratemis* di Nearco, ma questi sono punti sui quali nulla bisogna prematuramente affermare.

— L'*Europe* dice che da rilievi stati fatti dagli espositori prussiani e della Confederazione del Nord che si propongono di mandare dei loro prodotti alla Mostra Universale di Parigi, gli espositori delle antiche provincie hanno promesso di fare 1430 spedizioni; gli espositori di oggetti d'arte saranno 170 e manderanno 180 prodotti.

Nelle nuove provincie 275 industriali manderanno 296 prodotti.

Gli espositori delle altre provincie della Germania settentrionale saranno 295 e faranno 328 spedizioni.

L'Accademia delle belle arti di Berlino manderà 112 oggetti, quella di Dusseldorf 61, quella di Koenigsberg 4.

Tra gli espositori si trovano molti agronomi e mineralogisti, le cui spedizioni collettive saranno 110 di più di quelle degli espositori isolati.

— Il *Journal des travaux publics* dà la seguente descrizione di un campione di case per gli operai, eseguito giusta il progetto dato dall'imperatore Napoleone, e che sarà esposto al Campo di Marte.

A pian terra vi sono botteghe con stanze da letto e cucina.

Uno dei bottegai è pure portinaio, e risponde ai visitatori.

Le lettere sono messe in una scatola con un contrappeso e carrucola che le trasmette, mediante un campanello indicatore, al destinatario.

Ogni piano è composto di due alloggi perfettamente uguali, ed assolutamente indipendenti l' uno dall'altro.

Si entra in una sala da pranzo che dà accesso ad una cucina, nel fondo della sala una porta si apre su di un piccolo quadrato dove si trovano le porte delle due camere.

Questo quadrato porta in una camera con alcova, e porta di servizio, la seconda camera serve per i ragazzi e per laboratorio, se l'operaio lavora in casa.

La stanza da pranzo ha calorifero, le due camere hanno ciascuna un camino, la cucina ha un forno economico con buchi a gaz.

Il *water-closet* ha un apparecchio inodoro.

Il gaz può illuminare tutti i luoghi.

L'acqua arriva in cucina sopra l'acquaio attinente al forno.

Il suolo è lastricato in cucina, a pavimento nelle stanze.

Compreso il terreno, calcolato a 50 franchi al metro, l'alloggio viene a costare 4,000 franchi, oppure 200 franchi l'anno di pigione.

Bibliografia — *Circoscrizioni amministrativa, giudiziaria, elettorale e diocesana e dizionario dei comuni del Regno d'Italia comprese le provincie venete*; opera compilata e pubblicata coll'approvazione del Ministero dell'interno dal dottor Pietro Castiglioni (Firenze, Eredi Botta). L'autore dice questo suo lavoro una modesta compilazione, noi dobbiamo aggiungere essere opera d'altrettanto utile, anzi necessaria, allora massimamente che reca il pregio dell'esattezza e della più scrupolosa diligenza: qualità delle quali sta garante il solo nome dell'autore ben noto per le prove già in altri lavori di tal genere.

— *Raccolta di leggi, decreti e regolamenti pubblicati dal Governo del Regno d'Italia nelle provincie della Venezia e di Mantova, con indice alfabetico-analitico e cronologico*, compilata dal dottor A. M. Marcolini (Padova, Fratelli Salmin, librai-editori).

— *Sul riordinamento del personale amministrativo*, pensieri di Camello Battista (Pistoia, Società tipografica).

— *Sull'ordinamento amministrativo e finanziario del Regno*, pensieri di Giuseppe Sanfilippo, consigliere di prefettura (Palermo, tipografia Lao).

— *Il libro dell'operaio*, per l'avv. Cesare Revel (seconda edizione, Torino, stamperia della *Gazzetta del Popolo*).

— *Il maestro del villaggio*, almanacco de' campagnuoli, compilato dal prof. cav. Ettore Celi (Modena, tipografia Vincenzi).

— *La Verità*, giornale di critica legale: si pubblica in Torino, il giovedì (tipografia Bona). I primi numeri accennano voler essere un periodico scritto con buona dottrina, con amore, con ottimi intendimenti, sì da rispondere pienamente al proprio titolo.

Elezioni politiche del 20 gennaio 1867.

Pescia. — Commendatore Leopoldo Galeotti, voti 310; cav. Enrico Falconieri, 80; avv. Luigi Landucci, 20; ballottaggio tra Galeotti e Falconieri.

Belluno. — Porterebbe ballottaggio fra Lioy e Vanni, ma resta a conoscersi i risultati della sezione di Agordo che per l'insistente nevicare non arriverà che domani

Afragola. — Deputato Eugenio Chiaradia eletto con voti 279.

Vizzini. — Gaetano Giusino, 227 nella sezione principale. Non si conosce ancora il risultato delle altre sezioni.

Zogno. — Cucchi Francesco, 123; Picozzi Cesare, 11; ballottaggio.

Verona. — Ruffoni, 9; G. B. Montanari, 6; ball.

Este. — Lioy, 96; Rocca, 73; ballot.

Ferrara. — Dottor Riboli, 178; conte Mosti, 121; ballot.

Montagnana. — Alvise Carazzolo, 82; Rocca Adriano, 36; Galeotti Leopoldo, 11; ballottaggio tra Carazzolo e Rocca.

Padova. — Piccoli, 136; Venier, 78; ballott.

Treviso. — Ferracini, 251; Redaelli, 96; Deodati, 95; ballottaggio tra Ferracini e Redaelli.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Palermo:

Il giorno 16 del corrente mese si è costituito dinanzi il prefetto di Palermo il capobanda Palazzo Natale, da Marineo, ricercato dalla giustizia per aver preso parte attiva ai moti del passato settembre.

— Da Salerno:

Il giorno 19 del corrente mese è stato arrestato nella contrada Pianella, comune di Montecorvino, il brigante Nicola Vassallo.

— Da Ravenna:

Lo stesso giorno in seguito ad un accanito conflitto coi carabinieri di Russi e di Ravenna, comandati dal loro capitano, è stato ucciso il famigerato Maccione, che da molto tempo infestava quella provincia. Due brigadieri dei carabinieri rimasero feriti leggermente.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bairut, 3.

Abd-El-Kader avendo ottenuto dal Sultano un'amnistia a favore di Giuseppe Karam, il governatore Daoud pascià reclamò ed ottenne che l'amnistia fosse annullata. Karam, nuovamente inseguito, si difese nella sua casa contro i gendarmi ed ha potuto fuggire.

Monaco, 19.

La discussione sull'indirizzo fu aggiornata in seguito ad alcune dichiarazioni del principe di Hohenlohe. Egli disse: « Io credo che la politica bavarese debba prefiggersi per mira l'unione di tutti i popoli tedeschi, e, finchè ciò è impossibile, l'unione della maggior parte di essi mediante una confederazione protetta all'estero da un potere centrale e all'interno dalla costituzione parlamentare, colla garanzia dell'integrità dello Stato e della Corona di Baviera. Io riconosco che questo scopo non può essere raggiunto immediatamente. Respingo egualmente una confederazione degli Stati del sud sotto il protettorato di una potenza non tedesca ed una unione costituzionale degli Stati del sud sotto la direzione dell'Austria. Io sono favorevole al mantenimento delle relazioni amichevoli con l'Austria e contrario ad una politica d'isolamento della Baviera. Credo pure necessaria un'alleanza della Baviera colla Prussia. »

Parigi, 20.

Un decreto imperiale realizza le riforme già indicate ieri dalla *France*. Alla discussione dell'indirizzo viene sostituito il diritto d'interpellanza la quale avrà luogo mediante l'assenso di due uffici del Senato e di quattro uffici della Camera dei deputati. La Camera voterà l'ordine del giorno puro e semplice o il rinvio al Governo richiamando l'attenzione del medesimo sull'oggetto dell'interpellanza. Ogni ministro può essere incaricato per delegazione speciale dell'Imperatore di rappresentare il Governo davanti il Senato e la Camera.

Il decreto è preceduto da una lettera dell'Imperatore al ministro di Stato, nella quale Sua Maestà annunzia che sarà proposta una legge per sottoporre esclusivamente ai tribunali correzionali i processi per reati di stampa. La lettera dice che è egualmente necessario di regolare con atti legislativi il diritto di riunione nei limiti che sono richiesti dalla pubblica sicurezza. L'Imperatore rammenta che l'anno scorso disse voler egli camminare sopra un terreno fermo e capace di sostenere il potere e la libertà: « Queste parole, soggiunge Sua Maestà, vengono ora realizzate dai provvedimenti indicati. Io non iscuoto punto il terreno che 15 anni di calma e di prosperità hanno consolidato. Io anzi lo raffermo vie più rendendo più intimi i rapporti coi grandi poteri pubblici, assicurando colle leggi ai cittadini nuove garanzie ed incoronando infine l'edifizio innalzato dalla volontà nazionale.

Altro della stessa data.

Il *Moniteur* annunzia che tutti i ministri rassegnarono oggi le loro dimissioni nelle mani dell'Imperatore.

Elezioni. — Collegio d'Afragola, eletto l'avv. Eugenio Chiaradia. — Montagnana, ball. fra Carazzolo con 82 voti e Rocca con 36. — Padova, ball. fra Piccoli con 136 voti e Venier con 78. — Ferrara, ball. fra Riboli con 178 voti e conte Mosti con 121. — Treviso, ball. fra Ferracini con 251 voti e Radaelli con 96. — Pescia, ball. fra Leopoldo Galeotti e Falconcini. — Verona, ball. fra Ruffoni e Montanari.

Parigi, 20.

Rouher conserva il posto di ministro di Stato ed è nominato ministro delle finanze in luogo di Fould, le cui dimissioni furono accettate. L'ammiraglio Rigauld di Genouilly è nominato ministro della marina; Forcade la Roquette è nominato ministro d'agricoltura e commercio; il maresciallo Niel è nominato ministro della guerra. Behic è nominato senatore e gran croce.

L'Imperatore non ha accettato le dimissioni dei ministri di Stato, della giustizia, della Casa dell'Imperatore, dell'istruzione pubblica, dell'interno, degli affari esteri e del ministro presidente del Consiglio di Stato; per conseguenza questi ministri conservano i loro portafogli.

Stocolma, 20.

Apertura delle Camere. — Sua Maestà il Re pronunziò un discorso in cui raccomandò di usare moderazione; disse che la Svezia non desidera punto d'immischiarsi nelle complicazioni presenti e future che minacciano l'Europa. Essa considera le sue attuali frontiere come naturali e legate alla sua sicurezza.

Madrid, 20.

La regina, rispondendo alla deputazione provinciale, disse che essa desidera ardentemente il benessere del popolo, ma la realizzazione di questo voto dipende dal consolidamento dell'ordine pubblico.

Parigi, 21.

Leggesi nel *Moniteur*: Il governo desidera vivamente di sottoporre all'apprezzamento dei gandi Corpi dello Stato i motivi che hanno determinato la sua condotta riguardo alla politica estera. La soppressione della discussione dell'indirizzo non farà ritardare le spiegazioni su questo proposito, perchè il governo è deciso di accettare fino dal principio della sessione le interpellanze che gli venissero fatte sugli affari esteri.

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro cav. Verdi: *Nabucco* — Ballo: *Asemì*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *La leggitrice — L'uomo propone e la donna dispone.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *Giosuè il guardacoste.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Aliprandi rappresenta: *Luisa Strozzi.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 18 gennaio 1867, ore 8 ant.

Continuano forti e improvvise le oscillazioni del barometro; all'innalzamento di ieri succede oggi un notevole abbassamento; perciò pressioni sempre molto sotto la normale, e nel settentrione assai più che nel mezzogiorno. Temperatura qua e là alzata, specialmente nel sud. Cielo coperto e nuvoloso, e temporali a Napoli e Livorno. Calmo l'Adriatico nel settentrione, agitato tutto il Mediterraneo, e anche l'Adriatico nelle estremità meridionali. Forti i venti di mezzogiorno e di libeccio nel sud, di levante e tramontana nel nord.

Ieri si alzò di 7 e 8 mm. il barometro nel golfo di Lione, si abbassava nel golfo di Guascogna e durava basso in Olanda, in Francia e a Valenza.

Abbassamento di 8 mm. a Barcellona e a Marsiglia; burrasca nei mari di Spagna.

Una nuova depressione di 3 mm. si è prodotta poche ore sono a Genova, dove il mare è burrascoso, e soffia fortissimo il mezzogiorno succeduto alla tramontana forte.

Anco qui il barometro abbassò di 2 mm. nella mattina, e improvviso si alzò un forte colpo di greco con abbassamento violento di temperatura.

Continua la stagione tempestosa con pericolo di colpi di vento di scirocco e di libeccio nel mezzogiorno, di greco e di tramontana nel settentrione e soprattutto nell'Adriatico.

Firenze, 19 gennaio 1867, ore 8 ant.

Barometro stazionario nel settentrione e alzato di 3 a 4 mm. nell'Italia centrale, e soprattutto nel mezzogiorno. Temperatura quasi stazionaria. Pioggia generale; neve a Venezia e a Genova. Cielo coperto e nuvoloso. Mare mosso. Libeccio e ponente nel mezzogiorno, greco e tramontana nel settentrione, ma deboli.

Barometro molto sotto la normale nel centro d'Europa e nell'Impero austriaco, dove soffia generalmente il greco.

Le pressioni sono sempre sotto la normale in tutta la Penisola, e più alte nel sud di 6 a 8 mm. che nel nord.

Stagione più calma, ma sempre incerta, e sotto il dominio de' venti di scirocco e libeccio, e senza indizio di ristabilirsi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 18 gennaio 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 745,0	mm 743,1	mm 746,0
Termometro centigrado	4,5	3,0	1,5
Umidità relativa	84,0	83,0	87,0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia	nuvolo
Vento { direzione / forza	SE debole	NE forte	E debole

Temperatura { massima + 7,0 / minima + 0,5 } Pioggia nelle 24 ore mm. 7,2.

Minima nella notte del 19 gennaio + 1,0.

Nel giorno 19 gennaio 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 749,0	mm 750,4	mm 751,5
Termometro centigrado	6,0	9,0	6,5
Umidità relativa	85,0	80,0	84,0
Stato del cielo	pioggia	pioggia	nuvolo
Vento { direzione / forza	SO debole	SO debole	SO debole

Temperatura { massima + 9,5 / minima + 1,0 } Pioggia nelle 24 ore mm. 16,7.

Minima nella notte del 20 gennaio + 6,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 21 Gennaio 1867).

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		57 45	57 40	57 50	57 40	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		70 ¼	70 »	» »	» »	» »	» »
» 3%		37 ¼	36 95	» »	» »	» »	37 c.
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	1462	1450	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Tosc. nel Regno d'Italia . » 1 lugl. 66	1000	1550	1540	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. »	500	108 »	105 »	» »	» »	» »	105 c.
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	51 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sud. C D »	500	186 »	184 »	» »	» »	» »	» »
Dette. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid... »	500	240 »	237 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette. »	500	150 »	148 »	» »	» »	» »	» »
Obb. d. 5% serie c. di 13	505	385 »	384 »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	58 ½	» »
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90	26 40	26 25
Parigi	30		
Detto	90	105 »	104 ½
Lione	90	105 »	104 ½
Detto	90	105 »	104 ½
Marsiglia	90	105 »	104 ½
Napoleoni d'oro		21 05	21 03
Sconto Banca			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 57 40 contanti, 57 50 fine corrente.

Il Sindaco Angiolo Mortera.

Francesco Barberis, *gerente*.

197

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DEI BENI DEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE PROVINCIALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO IN PARMA

Vendita di beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 agosto 1862, n° 793 e 24 novembre 1864, n° 2006.

Avviso d'asta.

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 20 febbraio p. v., negli uffizi della Direzione demaniale suddetta, posti in Parma, strada San Michele, n° 111, in nome della Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, si procederà agl'incanti mediante pubblica gara per l'aggiudicazione definitiva degli stabili descritti ai numeri 185, 187 e 188 del XVIII elenco pubblicato nel giornale degli annunzi ufficiali della provincia di Parma del giorno 1° luglio 1864, n° 145; il quale elenco insieme coi relativi documenti trovasi depositato negli uffizi della Direzione predetta.

Gli stabili che si pongono in vendita sono i seguenti:

1° Lotto. — Proprietà Corte di Frassinara, nella villa di Frassinara, comune di Sorbolo, divisa in cinque corpi disgiunti fra loro; terreni aratori affilagnati d'alberi e viti ed in poca parte aratori nudi, ortivi, caneparivi, prativi irrigatorii colle acque del canale Naviglia e coltivi a risaia, con ampio fabbricato ad uso d'abitazione civile, magazzini, granai, e rustici, detto la Corte, con tre fabbricati colonici e dipendenze rustiche sotto le speciali denominazioni di Fisso, Bandini ed Amadei, con altro esteso caseggiato rustico-colonico, in due corpi detto il Mercato, servito di estesi porticati e di proporzionata aia di cotto, di ampia stalla per bergamina, portici e fenili, di casello ed abitazione del cascinaio, e relativi servigi, di casetta detta del Fabbro ad uso di inquilini, di molino da grani a tre macine e di altro piccolo fabbricato detto la Torretta, comprendente le chiaviche di scolo e l'abitazione del custode di esse.

È rappresentato questo lotto in catasto dai numeri del piano 280 parte (per ettari 0 26 03 rendita L. 1 85), 281, 282, 283, 284, 285, 288 parte (per ettari 2 28 86 rendita L. 16 25), 289, 290, 291, 296, 297 parte (per ari 76 89 rendita L. 5 46), 350 parte (per ettari 2 26 02 rendita L. 106 23), 351 parte (per ettari 3 16 37 rendita lire 188 24), 352 parte (per ettari 1 28 15 rendita L. 60 23), 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359 parte (per ari 13 77 rendita L. 6 47), 364 parte (per ettari 1 23 67 rendita L. 58 12), 365 sino e compreso il 390 parte (per ari 76 61 rendita L. 44 02), 391 parte (per ari 22 07 rendita L. 13 02), 392 parte (per ari 79 68 rendita L. 24 38), 393 parte (per ari 4 rendita cent. 28), 394 parte (per ari 2 27 rendita L. 0 16), 426, 427, parte *A* 428, 431, 432, 439, 440, sino e compreso il 483, 487, 488, 489, 490, 491, 491*bis*, 492, 493, 494, 495, 496 parte (per ari 69 20 rendita L. 21 17), 497 parte (per ari 72, L. 22 03 di rendita), 500 parte (per ari 3 32 rendita L. 0 36), 501 parte (per ari 5 20 rendita L. 1 59), 502 parte (per ettari 7 47 18, L. 397 87), 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517 sezione *K*, per l'estensione di ettari 225 06 87.

2° Lotto. — Possessioni Casanova e Lorenzani nella villa di Frassinara, comune di Sorbolo, terreni in due distinti corpi di qualità arativi affilagnati ai alberi e viti, prativi irrigatori colle acque del canale Naviglia, e coltivi a risaia con due distinti fabbricati colonici e rispettive dipendenze rustiche. Sono distinte in catasto coi numeri di mappa 293 parte (per ari 95 rendita L. 28 83), 294 parte (per ettari 2 99 10, L. 228 82), 295 297 parte (per ari 87 75, L. 6 24), 298 parte (per ettari 4 85 92, L. 285 73), 304 parte (per ari 32 64, L. 7 02), 313 parte (per ari 34 90, L. 10 68), 314, 315 parte (per ari 59 98, L. 26 94), 316 parte (per ari 91 15, L. 27 35), 317 parte (per ettari 6 17 29, L. 290 13), 319 parte (per ettari 3 90 00, L. 229 32), 320 parte (per ari 98 84 rendita L. 66 86), 321 parte (per ari 17 40, L. 1 24), 333 parte (per ettari 7 92 66, L. 372 55), 334 al 345 parte (per ettari 8 80 74, L. 468 99), 346 parte (per ettari 5 01 87, L. 298 61), 351 parte (per ettari 5 53 49, L. 329 32), 352 parte (per ettari 1 98 24, L. 93 17) sezione *K*, per l'estensione di ettari 66 50 18.

3° Lotto. — Possessione Risaia nella villa di Frassinara, comune di Sorbolo, terreni in un sol corpo di regolarissima configurazione, intermediato dallo scolo particolare di Frassinara detto il Riolo, e di qualità arativi a filari d'alberi e viti, coltivi a riso e prativi irrigatori colle acque del canale Naviglia, con fabbricato colonico e dipendenze rurali.

È distinta in catasto coi numeri del piano 293 parte (per ari 1 52 della rendita di L. 0 71), 294 parte (per ari 10 50, L. 8 03), 297 parte (per ettari 1 37 63, L. 9 76), 298 parte (per ari 22 26, lire 13 08), 299, 300 parte (per ettari 2 57 45, L. 196 95), 301 parte (per ettari 17 31 14, L. 519 34), 302 parte (senza estensione e rendita perchè comprese in quelle della parcella 297 parte), 303 al 310 e 310*bis*, 311, 312, 313 parte (per ari 37 41, L. 11 44), 315 parte (per 0 29 64, L. 13 30), 316 parte (per ettari 0 41 85, L. 12 55), 317 parte (per ettari 3 04 24, lire 142 99), 319 parte (per 3 35 63, lire 197 35), 320 parte (per ettari 0 62 98, L. 42 61) sezione *K*, per l'estensione di ettari 54 82 17.

L'asta sarà aperta sui prezzi d'estimo, rispettivamente ribassati del 20 per cento, giusta il decreto ministeriale 28 dicembre 1865, e così:

Primo lotto, Corte di Frassinara — Prezzi di stima, L. 262,997 14 — Prezzi ridotti, L. 210,397 71 — Comprese le scorte di L. 14,192 57.

Secondo lotto, Casanova e Lorenzani — Prezzi di stima, L. 89,077 52 — Prezzi ridotti L. 71,262 02 — Comprese le scorte di L. 3,674 92.

Terzo lotto, Risaia — Prezzi di stima, L. 77,144 80 — Prezzi ridotti, L. 61,715 84 — Comprese le scorte di L. 2,513 14.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di quella stabilita secondo i diversi casi dall'art. 59 del R. decreto 14 settembre 1862, n° 812.

Per essere ammessi a far partito gli aspiranti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti, far constare a chi presiede i medesimi, di avere depositato alla Cassa del ricevitore demaniale in Parma, in danaro, in biglietti della Banca Nazionale od in titoli di rendita pubblica, una somma corrispondente al decimo del valore sopra cui cade l'asta dei lotti pei quali intendono far partito.

Il deliberatario all'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se pel pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate portata dall'articolo 14 del capitolato generale, parte seconda; oppure se prescelga il riparto in rate determinate dal successivo art. 15.

La vendita dei suddescritti stabili è vincolata alla osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale, che sarà lecito a chiunque di esaminare nell'uffizio della Direzione demaniale summentovata.

In caso di deserzione del presente esperimento, non si farà luogo a ripetizione d'incanto.

Parma, 11 gennaio 1867.

I notai della Direzione demaniale di Parma.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE, RESIDENTE IN MILANO

AVVISO.

Per il giorno di lunedì 4 prossimo venturo febbraio, alle ore 11 antimeridiane, e successivi occorrendo, è convocata in questa città nel locale del *Padiglione Cattaneo, corso Vittorio Emanuele*, n° 15, l'assemblea generale dei soci, per deliberare sui seguenti oggetti:

1° Nomina del presidente l'assemblea;

2° Rapporto del direttore sull'andamento dell'esercizio sociale 1866;

3° Rapporto del Consiglio di amministrazione sulle misure amministrative prese nell'esercizio 1866;

4° Proposte di riforma agli articoli dello statuto 4, 8, 12, 33, 35, 37, 38, 44, 51, 69, e soppressione dell'articolo 86;

5° Nomina della Commissione per la formazione della tariffa per l'anno 1867;

6° Rapporto della Commissione di revisione del bilancio 1865;

7° Nomina della Commissione di revisione del bilancio 1866;

8° Proposta relativa alla nomina dei membri del Consiglio di amministrazione che devono rimpiazzare i rinuncianti:

Cagnola nobile Gio. Battista, eletto alla rappresentanza della provincia di Bergamo;

Mazzei avvocato Pompeo, rappresentante la provincia di Bologna;

Leonardi conte Luigi, rappresentante la provincia di Novara; non che dei rappresentanti le provincie di Modena, Reggio e Ravenna che ne sono prive;

9° Rapporto sui crediti sociali inesigibili;

10. Indicazione dei membri del Consiglio generale che cessano coll'anno 1866 dal loro mandato.

Si invitano pertanto tutti i soci aventi diritto di far parte del Consiglio generale giusta l'articolo 54 dello statuto sociale a intervenire all'assemblea, per concorrere col loro voto nelle deliberazioni, per le quali l'assemblea medesima è convocata.

Milano, lì 18 gennaio 1867.

Il direttore
Cav. Cardani ing. Francesco.

Il segretario
Massara dottor Fedele.

195

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 5 Gennaio 1867.

Attivo.

Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	70,418,280 90
Id. id. nelle Succursali	»	14,696,845 86
Esercizio delle zecche dello Stato	»	12,043,303 50
Portafoglio nelle Sedi	»	163,392,421 »
Anticipazioni id.	»	21,222,643 45
Portafoglio nelle Succursali	»	31,087,065 56
Anticipazioni id.	»	14,168,891 64
Effetti all'incasso in conto corrente	»	125,033 63
Immobili	»	5,735,308 80
Fondi pubblici	»	12,976,440 »
Azionisti, saldo Azioni	»	21,753,800 »
Spese diverse	»	3,582,589 13
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	522,222 22
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	8,358,500 »
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000 »
Diversi	»	1,714,398 28
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito	»	42,176,589 32
	L.	701,734,948 81

205

Passivo.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	456,839 404 60
Fondo di riserva	»	12,979,166 66
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. .. / non disponibile.)		21,235,795 77
Prestito 425 milioni	»	170,134 16
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	5,081,725 26
Id. id. nelle Suc.	»	1,241,848 28
Id. (non disponibile)	»	14,300,530 15
Servizio del Debito Pubblico	»	728,456 08
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	21,847,179 74
Dividendi a pagarsi	»	88,081 »
Risconto del semestre precedente	»	861,690 56
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	59,065 54
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	53,387 86
Benefizi del semestre in corso comuni	»	47,457 39
Profitti e perdite al 31 dicembre 1866	»	2,835,714 87
Diversi (non disponibile)	»	»
Mandati a pagarsi	»	63,158,325 89
Marche da bollo in circolazione	»	203,935 »
	L.	701,734,948 81

Visto: Pel sindacato governativo
C. de Cesare.

Per autenticazione
Il direttore generale: **Bombrini.**

AVVISO AL PUBBLICO.

Bonafede del fu Costantino Cosimini, domiciliato nel popolo di Gora, comune di Porta al Borgo (Pistoia), inibisce a Pietro Pretelli e sua famiglia, colono al podere di sua proprietà posto nel popolo di Casal Guidi, comunità di Serravalle (Pistoia), luogo detto al Castel de' Bobi, ogni e qualunque contrattazione di bestiame senza l'esplicita licenza in iscritto del sottoscritto, dichiarandole in caso contrario per nulle, e ciò ad ogni buon fine ed effetto voluto dalla legge.

Popolo di Gora (Pistoia), lì 19 gennaio 1867.

201 — Bonafede Cosimini.

---

199 — **EDITTO.**

Il tribunale civile e correzionale di Lucca, sedente in Camera di consiglio e funzionante da tribunale di commercio, nel giorno 17 gennaio corrente ha dichiarato il fallimento di Francesco Pardini, negoziante residente in Lucca, delegando alla procedura il giudice Eugenio Grossi. Ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato a sindaco provvisorio il sig dottore Giuseppe Manfredi notaro residente in Lucca, ed ha fissato il giorno sei febbraio prossimo avvenire, alle ore 10 e mezzo antimeridiane, nel locale di residenza del tribunale, per la riunione dei creditori avanti il giudice delegato per la nomina dei sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto, lì 18 gennaio 1867.

F. Massangeli, canc.

Appendice all'avviso che convoca gli azionisti della Società degli olii di semi grassi, pubblicato il 18 gennaio 1867 nel n° 18 di questa Gazzetta

A forma dell'articolo 35 dello statuto i portatori di azioni dovranno almeno due giorni prima di quello stabilito per l'adunanza, depositare nelle mani del cassiere le azioni di cui sono portatori, e riceveranno dal cassiere una carta di ammissione munita del visto del gerente. Questa carta di ammissione il giorno dell'adunanza dovrà presentarsi alla porta del luogo ove questa si tiene alla persona a ciò destinata.

198 — Pietro Gennari, gerente.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli rendiconti della Camera dei Deputati formarono l'anno scorso un volume in-folio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Francia . . . . »	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Eredi Botta, Firenze, via del Castellaccio e Torino, via D'Angennes, 5.

Venezia . . . . Giusto Ebhardt.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto.
» . . . . fratelli Salmin.
Verona . . . . dalla libreria *Alla Minerva.*
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni
Udine . . . . da Gambierasi.
Parma . . . . da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . da De Angelis libraio
Milano . . . . dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
Genova . . . . dalla Librerie Fratelli Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato. . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi.
Palermo . . . . da Pedone-Lauriel.
Cremona . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . da Flecchia Giacomo.
Bra . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . da Rolando Fratelli.
Novara . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . da Vallieri Giuseppe.
Sassari . . . . da Bellieni.
Reggio Emilia . . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . . da Bolis Fratelli.
Asti . . . . da Borgo e Raspi.
Cagliari . . . . da Cugia.
Ivrea . . . . da Fausto Luigi Curbis.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane di venerdì 1° febbraio p. v. in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Ravenna, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'ampliamento della Darsena con ricostruzione dello squero e della piazza dei Depositi nel porto Corsini, ed allargamento del primo tronco del canale naviglio Corsini per . . . . L. 354,281 34

Cioè: Opere a misura . . . . . . L. 341,332 99

Somma a disposizione dell'Amministrazione per lavori diversi ed eventuali » 12,948 35 » 12,948 35

Somma soggetta al ribasso d'asta . . . . L. 341,332 99

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte, estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, e quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'appalto resta vincolato all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 10 maggio 1865, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Ravenna.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro anni quattro successivi; però i lavori di terra saranno intrapresi subito dopo la stipulazione del contratto.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 8,000 e più in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 17,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate lire 34,000 in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle del Debito Pubblico al portatore o nominative al valore nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Tutte le spese di contratto e di registro saranno a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Ravenna, dove verranno ricevute tali oblazioni.

Firenze, lì 19 gennaio 1867.

Per detta Direzione Generale

203 — **A. Verardi**, *capo-sezione.*

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

(2ª *pubblicazione*)

Il Consiglio superiore della Banca, in tornata del 9 corrente, ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Genova, per il 31 gennaio corrente, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca, in Genova, via Carlo Alberto, onde procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza di quella sede, a termini dell'articolo 51 degli statuti.

Firenze, 14 gennaio 1867. — 148

COMPAGNIA
DELLA STRADA FERRATA TORINO-SAVONA-ACQUI

In seguito alla deliberazione presa dall'assemblea generale degli azionisti il 14 gennaio corrente, il Comitato informa i portatori di azioni non ancora completamente liberate che a partire da questo giorno sino al 28 febbraio prossimo si riceveranno i versamenti per liberazione completa d'azioni nell'intento di partecipare ai vantaggi di cui all'articolo 5 della convenzione 5 dicembre 1866, approvata per decreto reale, e inserta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 18 gennaio 1867.

I versamenti saranno ricevuti:

a Parigi, Società di Depositi e conti correnti, rue Ménars, 3.

a Londra, all'ufficio del Comitato — Turin-Savone-Railway, Gresham house, 167.

a Torino, all'ufficio della Direzione, via Borgonuovo, 2.

204 — **Il Comitato.**

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 3ª *dell'anno* 1867 — 202

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	607	619	86,408 62	83,202 58
Depositi diversi	69	211	118,875 98	126,112 46
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	25,000 »	»
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	2,655 66	20,670 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	232,940 26	229,985 04

(1ª *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

Il signor Servetti avvocato Pietro fu Giovanni, domiciliato in Vigevano, ha fatto istanza al Consiglio superiore della Banca Nazionale per il trapasso in suo nome del certificato n° 1116 di 6 azioni, emesse dalla sede di Torino il 15 dicembre 1866 in capo del signor Servotti avv. Pietro fu Giovanni, allegando che quest'ultima intestazione proveniva da un equivoco di nome, e producendo in appoggio atto di notorietà legale.

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che, dopo un mese dalla data del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, emetterà un nuovo certificato d'azioni in capo del signor Servetti avvocato Pietro fu Giovanni, annullando quello in capo Servotti avvocato Pietro fu Giovanni, al quale perciò non dovrà più essere attribuito alcun valore.

Firenze, 19 gennaio 1867. — 200